

LEVEL 4 ricerca

indefinibilità della città globale



2a+p<roma>collettivo<milano>doppiomisto<roma>enrico nieretti<luca>doveri<piis>load<barcelona>nuvolab<fiorent>
raffaella laezza+usn group<trieste-wien>studio.eu<berlin>studio iverani-molteni<milano>and studio<piis>

ari al 20%
abilità dal

ano, con superficie
%, la distanza fissa fra
n. Ne consegue così un
spazi liberi di 11 m. e 16,5 m
privacy.

la massima consentita si raggiunge
a media di 3 piani, che dà la possibilità
di spazi liberi di 2 a 5 piani in base alle
e alle scelte di ciascun operatore.

gli affacci non sono mai ad una distanza minore
di 36 m. Questa norma deriva dal principio della
racchiatura per cui i corpi costruiti sono alternati
a abitativa della periferia.

ture progettate all'interno dell'U.T.O.E.

Est per delimitare i vari comparti

tracciati viari principali degli

mo sovrapposto un secondo

privato a senso unico, per

itazione, con sede di

30km/h.

nel rispetto di

zione pari a

lo liverani-molteni<milano>

studio liverani-molteni

Enrico Molteni
Andrea Liverani
Collaboratori:
Luca Pieracci



Enrico Molteni
(Marano Comense, Como 1969) si laurea presso il Politecnico di Milano (tesi a Aarhus, Danimarca, 1990). Il suo studio di Elis Torres-LA, Martinez Lopez, Pvd presso la UPC, ottiene premi e borse di studio; ha curato pubblicazioni su Alvaro Siza.

Andrea Liverani
(Gallarate, Varese, 1969) si laurea presso il Politecnico di Milano (tesi a Porto con A. Souto, 1990), vive tra Portogallo e Spagna collaborando in diversi studi, tra cui G. Vazquez Consuegra. Master presso la UPC, Barcellona.

Lo studio (www.liverani-molteni.it) si è formato nel 1999 a Milano. Sin dai primi anni ha ottenuto premi in concorso ed alcuni lavori sono stati pubblicati su riviste specializzate in Italia e all'estero e selezionati in premi di architettura, mostre e rassegne nazionali e internazionali. Nel 2005 Vincitori del Premio Municipale di Seregno, il polo scolastico a Capolago (Inimario (CO)), le residenze miste a Giussano (MI) e il nuovo Canile Municipale di Monza.



Texture

Nel testo di Level4 architecture si specifica che il tema è la "perdita d'identità di molti luoghi della città". La perdita d'identità di questi luoghi sembra stabilirsi per confronto con la città consolidata o storica, e si fa intendere che tutto ciò che non appartiene a quella "cosa" non è città, ma periferia, senza appunto un'identità.

Il compito consiste inoltre in una risposta teorica e/o progettuale che individui forze, debolezze, opportunità, strategie e utopie di tali luoghi. Se questo è il tema e il compito a cui siamo stati chiamati, ma possiamo anche aver mal compreso il testo, non sapremmo bene che dire e cosa fare. Un professore di matematica affermava che "il buon risultato di un problema inizia con un buon enunciato". Riprendiamo allora dall'inizio. Come si pone e come può operare un architetto di fronte al tema della città?

Non si tratta certo di un tema contemporaneo e neppure recente.

Per come intendiamo noi il nostro mestiere, per quello che siamo in grado di fare, preferiamo operare con i nostri strumenti e secondo le nostre conoscenze specifiche, e cioè per esempio con il disegno. Opportunità, debolezze, forze ecc. ... non sono almeno per noi termini operativi.

Abbiamo guardato per esempio il piano per Macao e il piano per Évora, di Siza, proprio perché quello è il lavoro di un architetto sul tema della città. Abbiamo trovato delle misure: isolato 144x144 metri, strada 24 metri a Macao, lotto 12x8

metri, profondità isolato 24 metri e strade 6 metri a Évora. A Pontedera, diversamente da Macao e Évora, non abbiamo pensato a strade e isolati perché non sarebbero possibili: le dinamiche economiche e di espansione, le capacità concrete degli operatori, la domanda abitativa, ecc. ... già non permettono di pensare alla città in quei termini, fatta in quel modo. Forse, l'unico modo possibile.

Le nostre misure sono allora quelle che ci permettono di mettere in piedi una proposta che parte da quello che c'è: Pontedera e il PRG attuale. La proposta si deve intendere come un piano preciso e ad un tempo schematico. Schematico per la relativa mancanza di informazioni e di studio, preciso nelle sue opzioni fondamentali: struttura, tessuto, tipologie, spazi aperti.

Il PRG adottato ha il suo disegno e fissa una serie di regole matematiche ed economiche da applicare: il nostro lavoro tiene conto di tutto quanto studiato e approvato. A partire da quelle regole abbiamo formulato una proposta che stabilisce un successivo livello normativo che proviamo a formulare.

NTA di secondo livello:

1. Profondità costante dei fabbricati di nuova costruzione pari a 11 m. di cui 2,75 m. di loggia bioclimatica lungo il lato sud. Ne risulta un corpo di profondità 8,25 m. che permette di organizzare gli alloggi con doppia esposizione sud-nord. La

superficie delle logge bioclimatiche è pari al 20% del 15% della superficie utile lorda stabilita dal regolamento urbanistico.

2. Nel rispetto degli indici di piano, con superficie coperta massima pari al 20%, la distanza fissa tra i corpi risulta pari a 16,5 m. Ne consegue così un ritmo tra costruzioni e spazi liberi di 11 m. e 16,5 m a vantaggio della Privacy.

3. La volumetria massima consentita si raggiunge con un'altezza media di 3 piani, che dà la possibilità di variazioni dei corpi da 2 a 5 piani in base alle tipologie e alle scelte di ciascun operatore.

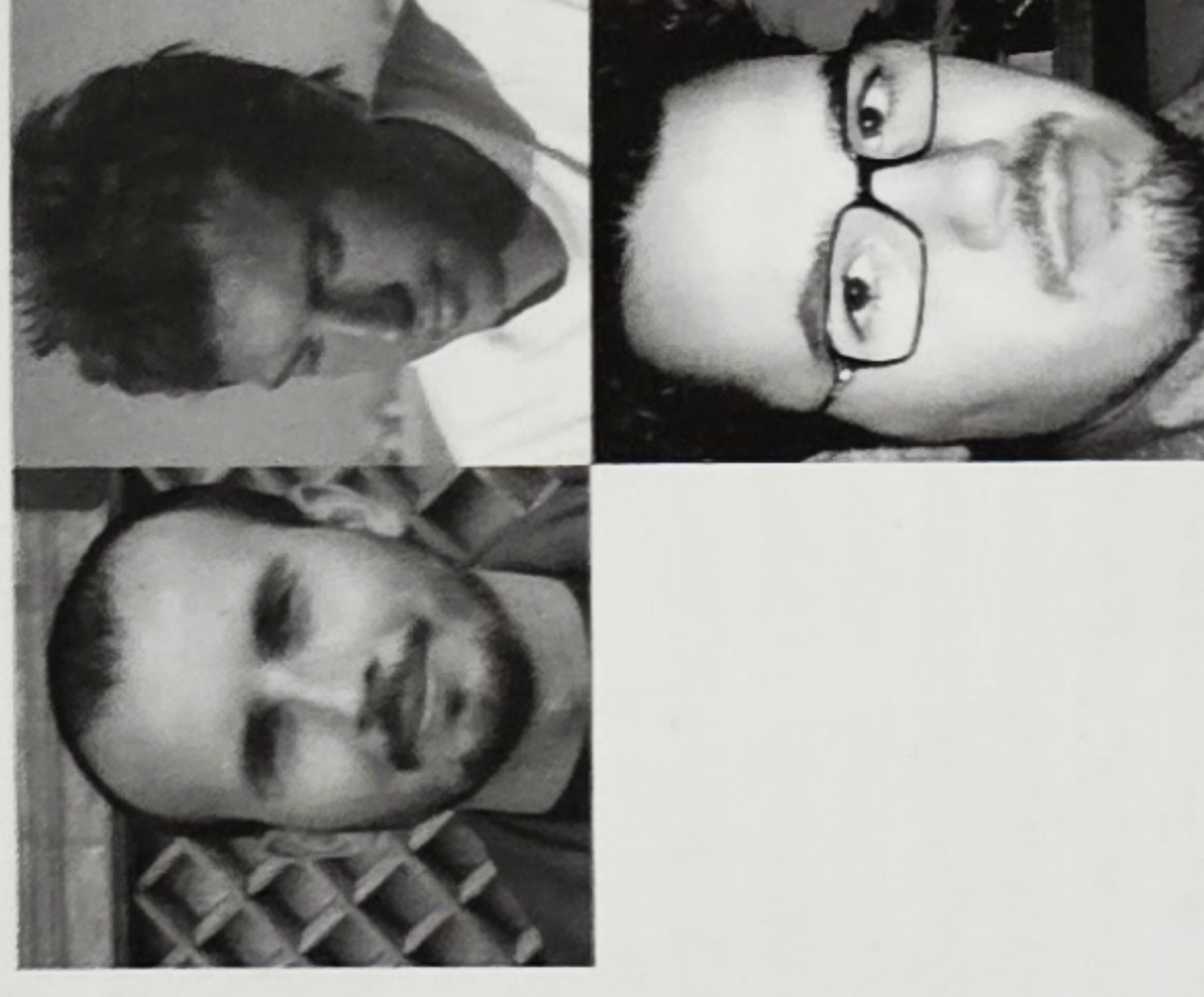
4. Gli affacci non sono mai ad una distanza minore di 36 m. Questa norma deriva dal principio della scacchiera per cui i corpi costruiti sono alternati a spazi liberi di pari dimensione a vantaggio della qualità abitativa della periferia.

5. Le infrastrutture progettate all'interno dell'U.T.O.E. di Pontedera Est per delimitare i vari comparti edificabili sono i tracciati viari principali degli isolati. A questi abbiamo sovrapposto un secondo sistema di percorsi semi-privato a senso unico, per servire ogni singola abitazione, con sede di 5,5 m. e velocità limitata a 30km/h.

6. Gli spazi aperti che si generano nel rispetto di queste regole hanno una dimensione pari a

studio liverani-molteni<milano>

studio liverani-molteni
Enrico Molteni
Andrea Liverani
Collaboratore:
Luca Peracci



Enrico Molteni
(Mariano Comense, Como, 1969) si laurea presso il Politecnico di Milano (tesi a Arthur, Danimarca, 1994). Trocchio nello studio di Elias Torres JA. Martinez Lapeña. PhD presso la UPC, ottiene premi e borse di studio; ha curato pubblicazioni su Álvaro Siza.

Andrea Liverani
(Gallarate, Varese, 1969) si laurea presso il Politecnico di Milano (tesi a Porto con A. Soutinho, 1994). Vive tra Portogallo e Spagna collaborando in diversi studi. Tra cui G. Vazquez Consuegra. Master presso la UPC, Barcellona. Lo studio (www.liverani-molteni.it) si è formato nel 1999 a Milano. Sin dai primi anni ha ottenuto premi in concorsi ed alcuni lavori sono stati pubblicati su riviste specializzate in Italia e all'estero e selezionati in premi di architettura, mostre e rassegne nazionali e internazionali. Nel 2005 Vincitori del Premio IN/ARCH, categoria under 40. Tra i progetti in corso: il nuovo Municipio di Seregno, il polo scolastico a Capiago Intimiano (Co), le residenze miste a Glusano (Mi) e il nuovo Canile Municipale di Monza.